CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel terzo trimestre 2021

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

n. 39 | Novembre 2021

Confindustria Toscana Nord
Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171
Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441
Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551
www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi
Enrico Mongatti, responsabile
Barbara Bigagli
Daniele Chersi
Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 24 novembre 2021

Indice

Il quadro macroeconomico ..... **pag. 5**
In Italia ..... pag. 6

Lucca-Pistoia-Prato. Andamento della produzione industriale ..... **pag. 8**
La produzione industriale nei settori di Lucca, Pistoia e Prato ..... pag. 8
Ordini, previsioni ..... pag. 11
Per dimensione ..... pag. 12

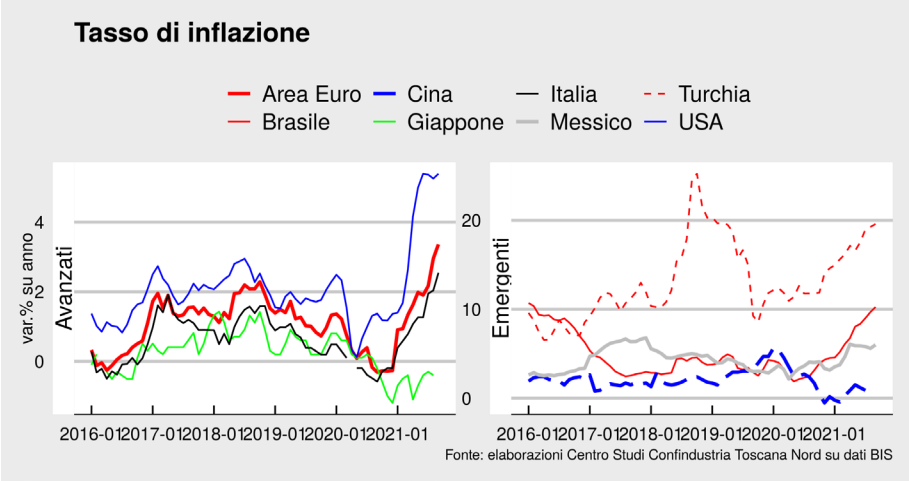
Il territorio ..... **pag. 13**
Lucca ..... pag. 13
Pistoia ..... pag. 15
Prato ..... pag. 17

Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN ..... **pag. 21**
Raccolta e trattamento dei dati ..... pag. 21
Glossario ..... pag. 21

Il quadro macroeconomico

La ripresa si è rivelata più forte rispetto alle aspettative iniziali, senza che per questo si siano attenuate le caratteristiche di forte divergenza fra i paesi, in primo luogo collegate ai differenti progressi nelle campagne di contrasto al coronavirus, più avanti nei paesi avanzati, più o meno indietro nei paesi in via di sviluppo e a basso reddito[1]. Le medesime differenze riguardano l'entità del supporto pubblico, con un livello di spesa elevato e politiche monetarie ancora accomodanti nelle economie avanzate[2] e uno spazio di manovra sempre più ridotto e l'avvio di restrizioni finanziarie nei paesi in via di sviluppo, condizionati anche dall'emergere di spinte inflattive e in certi casi deprezzamento della valuta.

Fra i paesi avanzati, la crescita dei prezzi al consumo è elevata soprattutto negli Stati Uniti, dove sembra essersi stabilizzata su tassi di poco superiori al 5%, incorporando anche le prospettive di crescita dei salari. Tuttavia, i rialzi dei prezzi ai primi stadi delle filiere produttive mentre hanno prodotto un effetto pressoché immediato dove i beni primari rappresentano una quota maggiore nei consumi del sistema economico, iniziano a farsi strada anche nei paesi avanzati. La lettura corrente resta quella secondo cui nella maggior parte dei casi[3] i rialzi dei prezzi avrebbero natura temporanea. Tale lettura riposa sulla presenza di aspettative di inflazione, incorporate dai prezzi a scadenza delle attività finanziarie, ancora coerenti con gli obbiettivi di stabilità perseguiti dalle autorità monetarie. La novità della situazione consiglia tuttavia un monitoraggio attento volto a individuare eventuali indici precoci di disancoraggio delle aspettative di inflazione.



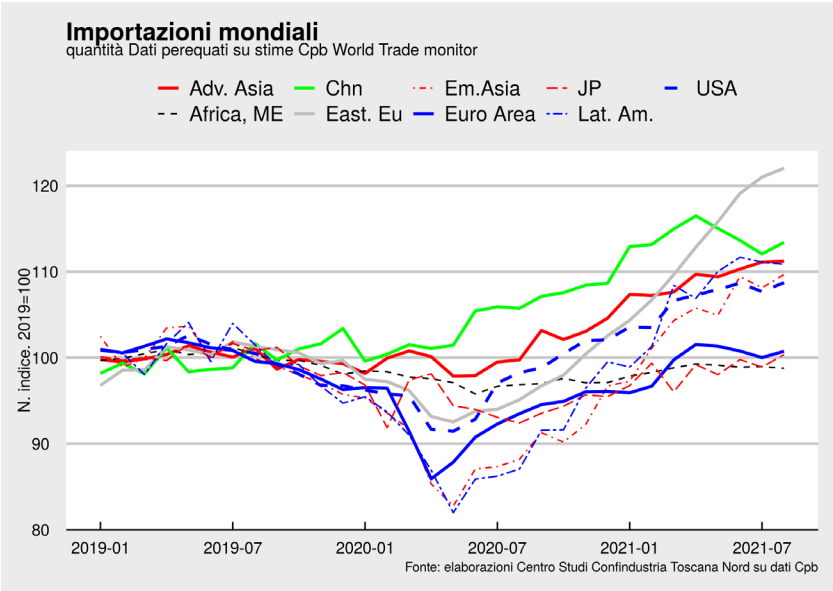
Allo stesso tempo, la rimessa in moto delle catene produttive internazionali si è rivelata più faticosa del previsto, in parte per la stessa forza della ripresa economica, con una crescita della domanda che ha sorpreso per la sua intensità, in parte per le ferite della pandemia, che hanno

1. Secondo il World Economic Outlook del Fmi di ottobre 2021, circa il 58% della popolazione delle economie avanzate era stata completamente vaccinata, in contrasto il resto del mondo ha quote di popolazione vaccinata decisamente inferiori, circa il 36% nelle economie emergenti e meno del 5% nei paesi in via di sviluppo a basso reddito.

2. Fra tutti, nell'Unione Europea, il programma NGEU, negli Stati Uniti i diversi provvedimenti dell'amministrazione Biden.

3. Ci sono pochi dubbi sul fatto che, in certi casi, gli incrementi dei prezzi siano determinati da fattori strutturali di scarsità o condizionamenti geopolitici, come per esempio per certi metalli o terre rare necessarie per alimentare la c.d. "transizione green". Come ipotesi estrema, secondo uno scenario elaborato dal Fmi (Speciale sugli sviluppi e previsioni sui mercati delle materie prime di ottobre), assumendo emissioni nette pari a zero nel 2050, il valore globale dei soli 4 metalli essenziali per la transizione (rame, nichel, cobalto e litio) aumenterebbe di 6 volte nel corso dei prossimi 20 anni, avvicinandosi al valore globale della produzione di petrolio.

ridotto in vario modo la capacità produttiva dislocata a livello internazionale[4]. Un argomento a parte è rappresentato dal sistema dei trasporti. Vari elementi hanno concorso a rallentare la circolazione dei beni e aumentare i costi[5], come la dislocazione non ottimale dei containers ereditata dal lungo periodo di rallentamento dell'attività, i vincoli sulla programmazione dei flussi connessa alle dimensioni crescenti delle navi, la disponibilità limitata di personale, il congestionamento delle stazioni di carico e scarico, la riduzione degli spazi disponibili per merci sui voli di linea, l'aumento dei prezzi dei combustibili.
L'emergere di ostacoli sul lato dell'offerta e la recrudescenza della pandemia, che non si può ancora considerare sotto controllo neppure fra i paesi avanzati, si sono tradotti in un peggioramento degli indicatori congiunturali per il terzo e quarto trimestre dell'anno e una lieve revisione al ribasso delle stime per il 2021 da parte dei maggiori previsori internazionali[6].



Anche la crescita rapida della domanda potrebbe nascondere elementi transitori. Il supporto ai redditi di famiglie e imprese nel periodo di maggior frenata delle attività ha consentito un'accumulazione di risparmio e creato le condizioni perché la domanda privata imprimesse una accelerazione alla crescita nel periodo di ripresa. Sperabilmente, il livello elevato del risparmio privato dovrebbe anche assecondare la normalizzazione progressiva delle condizioni finanziarie, fornendo la liquidità necessaria alla prosecuzione della crescita. Uno scenario ottimistico assume la possibilità di un passaggio senza scosse fra il supporto pubblico straordinario e una crescita supportata dall'attività privata.

In Italia

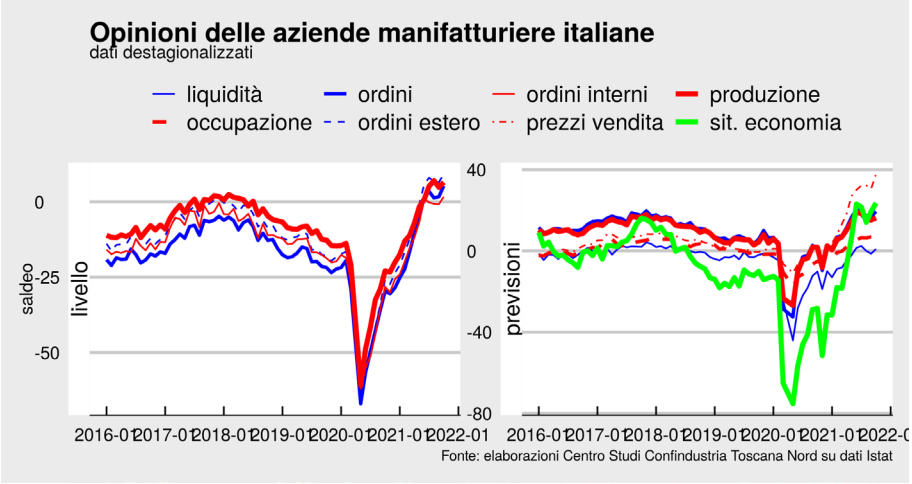
Vari elementi contribuiscono a disegnare uno scenario favorevole, di crescita dell'economia. La

4. L'esposizione delle imprese italiane alle strozzature che stanno affliggendo le catene globali del valore è limitata. Secondo quanto riportato dal rapporto de Centro studi Confindustria "La manifattura italiana al tempo della pandemia. La ripresa e le sue incognite", novembre 2021 all'inizio del terzo e quarto trimestre del 2021, "solo" il 15,4% delle imprese italiane ha lamentato vincoli di offerta alla produzione per mancanza di materiali o insufficienza di impianti, contro una media UE del 44,3% e a fronte addirittura del 78,1% dei rispondenti in Germania.

5. Fa gennaio e ottobre il "Dry Baltic Index", che misura il costo dei trasporti marittimi è aumentato di oltre 4 volte, restando tuttavia lontano dai massimi storici precedenti la crisi finanziaria del 2008-2009.

6. Tuttavia, per esempio, il Fmi a ottobre ha rivisto al rialzo di +0,9 punti la stima preliminare della crescita dell'economia italiana nel 2021.

campagna di vaccinazione ha consentito di assorbire il peggioramento collegato alla diffusione delle varianti Covid meglio di quanto sia accaduto in altri paesi europei, rendendo non necessarie misure restrittive che avrebbero soffocato la ripresa dei consumi e tenuto bassa la fiducia di imprese e famiglie. I consumi privati, dirottati verso beni durevoli durante il lockdown, hanno potuto contare sul risparmio in eccesso[7] per far crescere la spesa in servizi come ristoranti, alloggio, intrattenimento. I flussi turistici, anche dall'estero, hanno già avuto un certo recupero, con ampio spazio di ripresa da sfruttare anche nel quarto trimestre. Gli investimenti restano la componente più importante della crescita italiana, per adesso grazie soprattutto alle costruzioni e agli investimenti pubblici, in prospettiva anche grazie anche agli investimenti in impianti, macchinari e mezzi di trasporto. Sotto questo profilo, effetti sfavorevoli sono determinati dalla dinamica negativa dell'attività industriale di alcuni fondamentali partner commerciali dell'Italia, come Germania e Francia. Secondo il Centro Studi Confindustria, il Pil potrebbe crescere del +6,1% nel 2021 e del + 4,1% nel 2022, molto di più rispetto alle stime di inizio anno.

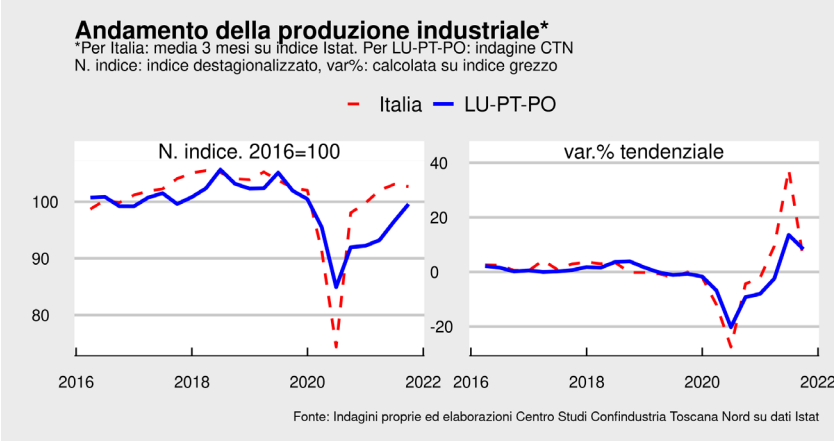


Gli indicatori congiunturali recenti segnalano una dinamica espansiva dell'attività nell'industria, in attenuazione a settembre, di nuovo in crescita a ottobre. La fiducia delle imprese manifatturiere e dei servizi a settembre è leggermente peggiorata, per via del rallentamento dei giudizi e delle attese sui livelli di produzione e sugli ordini, fattori che hanno invece trainato l'incremento di ottobre. Il grado di utilizzo degli impianti da parte delle imprese manifatturiere nel terzo trimestre ha raggiunto il valore più alto dal dicembre 2018 (78,1%), tuttavia le imprese hanno soprattutto segnalato la scarsità di manodopera, l'insufficienza di materiali, l'aumento dei costi di esportazione e l'allungamento dei tempi di consegna come elementi di crescente ostacolo alla produzione[8].

7. Secondo alcune analisi, il periodo prolungato di lockdown avrebbe anche innalzato in modo permanente la propensione al risparmio, per cui è probabile che non tutto il risparmio accumulato si renderà disponibile per la crescita dei consumi. Inoltre, l'incremento dei risparmi sembra aver riguardato essenzialmente la quota di popolazione a più alto reddito e potrebbe già essere stato incanalato nel settore del risparmio gestito, in parte utilizzato per investimenti. Ben difficilmente coloro che hanno perso l'occupazione o fonti di reddito a causa della pandemia possono aver aumentato i loro risparmi. Questo rappresenta un elemento di fragilità della ripresa (Centro studi Confindustria – Quale economia italiana all'uscita dalla crisi? – Rapporto di previsione – ottobre 2021).

8. Centro Studi Confindustria – Indagine rapida sulla produzione industriale, novembre 2021.

Lucca-Pistoia-Prato. Andamento della produzione industriale



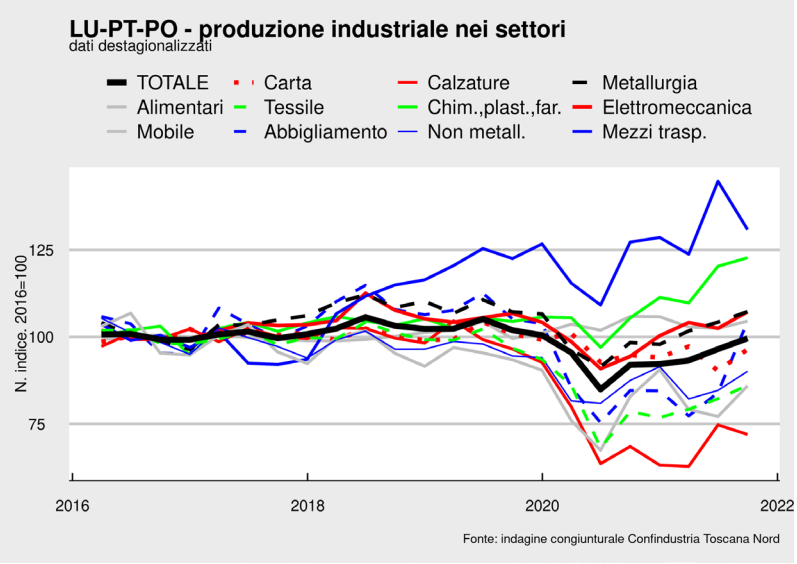
Nel terzo trimestre dell'anno la **crescita tendenziale della produzione industriale nell'area Lucca-Pistoia-Prato (+8,4%)** è stata leggermente inferiore rispetto al trimestre precedente[9] (+13,6%). Si deve però ricordare che il dato del secondo trimestre risentiva in modo sostanziale del confronto con il periodo peggiore della pandemia, periodo che comprendeva fra l'altro la chiusura forzata della maggior parte delle attività manifatturiere.
La **crescita rispetto al trimestre precedente** è invece **molto simile** a quella del secondo (+3,2 nel terzo trimestre rispetto a +3,5% nel secondo, al netto dei fattori stagionali), facendo intravedere un sviluppo di fondo positivo e piuttosto regolare dell'attività produttiva nell'area.
Al contrario, la produzione industriale italiana ha frenato nel terzo trimestre (-0,3% rispetto al trimestre precedente), con la conseguenza che il distacco negativo accumulato dall'area nella prima parte dell'anno si è ridotto. Nel **confronto con la media del 2019**, periodo precedente la pandemia, nel terzo trimestre 2021 l'indice italiano destagionalizzato resta inferiore del -0,7%, quello per l'area del -2,8%.
La lettura del differenziale di crescita è articolata. Alcune situazioni di persistente bassa crescita coesistono con altre, di crescita progressivamente più allineata e altre di evidente vantaggio. In generale, **l'uscita dal periodo più critico della pandemia presenta caratteristiche di grande varietà** nello sviluppo dei settori industriali.

La produzione industriale nei settori di Lucca, Pistoia e Prato

La pandemia divide in due parti il profilo della congiuntura. Dopo il 2020, ciascun settore presenta peculiarità più o meno marcate nel percorso verso livelli di attività sperabilmente paragonabili o migliori di quelli precedenti, con una varietà di situazioni certamente molto superiore rispetto a quanto visto fino al 2019.
Nel suo insieme, il comparto manifatturiero dell'area ha quasi recuperato, livello del 2019 (-2,8% il dato destagionalizzato del terzo trimestre rispetto alla media del 2019), in apparenza restando leggermente indietro rispetto alla media italiana (-0,9%). In diversi casi, tuttavia, il confronto sfavorevole dipende in realtà da un livello che nel 2019 era stato relativamente elevato nell'area.
Due settori, **chimica, plastica, farmaceutica** e **mezzi di trasporto**, continuano a distinguersi in

9. Si avverte del fatto che i dati relativi ai primi due trimestri del 2021 sono stati oggetto di ricalcolo. Alcuni valori possono differire leggermente rispetto a quanto riportato nei precedenti rapporti.

modo nettamente positivo, sia rispetto alla media delle altre attività manifatturiere dell'area, sia anche nel confronto con il dato nazionale. Il primo raggiunge una crescita pari a +17,5% rispetto al 2019, il secondo del +5,6%. Si tratta di un recupero ampiamente superiore rispetto alla media italiana dei medesimi settori, che mostrano un pareggio sostanziale rispetto al periodo precedente la crisi, rispettivamente -0,3% e -0,7%. A contenere l'entusiasmo, bisogna osservare che in tutti e due i casi il dato medio è il risultato di andamenti molto diversi e risente anche in modo sostanziale del contributo fornito dalle maggiori aziende.
All'estremo opposto la produzione di **cuoio e calzature** si distingue in modo negativo per una dinamica positiva quasi assente dopo la pandemia, con un livello della produzione che resta inferiore per oltre un quarto nel terzo trimestre rispetto al 2019 (-25,7%; -18,6% il dato italiano).
Negli altri **settori della moda** la situazione è più articolata. Il settore dell'**abbigliamento e maglieria** recupera in modo netto (+21,5% tendenziale nel singolo trimestre) e si avvicina ai livelli precedenti la crisi (-2,6% rispetto al 2019) molto di più di quanto sia avvenuto a livello nazionale, dove i livelli produttivi del terzo trimestre restano inferiori per oltre il 40% rispetto a quelli del 2019. Il recupero dipende in modo sostanziale dal contributo dei produttori pratesi di abbigliamento.
Il **tessile** continua a crescere in modo regolare, nel terzo trimestre in accelerazione (+5,9% congiunturale nei dati destagionalizzati) rispetto al secondo (+3,7%). Il confronto con il dato nazionale mostrerebbe che l'area è rimasta leggermente indietro nel recupero dei livelli pre-pandemia (-11,6% rispetto a una media Italia pari a -6,5%), d'altra parte, nel 2019 il profilo della produzione tessile dell'area era sensibilmente migliore rispetto alla media italiana, mentre lo sviluppo degli ultimi tre trimestri è lo stesso, segnalando una sostanziale identità dei fattori sottostanti alla ripresa.
Valutazioni in parte analoghe riguardano il settore della **lavorazione dei minerali non metalliferi**, il cui andamento nell'area è legato in modo significativo dal peso del **settore lapideo** di Lucca. Nonostante due trimestri consecutivi di crescita, il confronto con la media Italia del pre-crisi è sfavorevole (-9,7% per il lapideo di Lucca rispetto a -1,0% per la media italiana), ma si tratta di un confronto che risente in modo sfavorevole di un livello relativamente elevato per l'area nel 2019.
Il settore della **metallurgia e prodotti in metallo** aveva recuperato prontamente il terreno perso nel secondo trimestre 2020 e per tutto il 2021 è cresciuto in modo regolare, con tassi simili a quelli italiani. Nel terzo trimestre i livelli produttivi si sono avvicinati a quelli del 2019 (-0,5%). Anche in questo caso il confronto con la media Italia del periodo pre-crisi (+6,2%) risente in modo sfavorevole di un livello relativamente elevato nell'area nel 2019. Del tutto allineato o leggermente migliore rispetto alla media italiana la ripresa delle **macchine ed elettromeccanica** (+1,9% rispetto al 2019, +0,9% la media italiana).



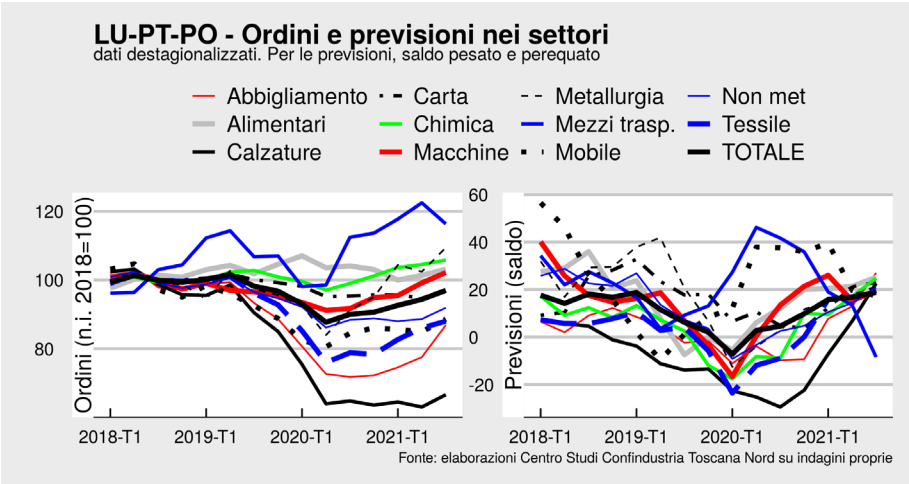
Il settore della **carta e cartotecnica** presenta una limitata crescita tendenziale nel terzo trimestre (+1,9%), anche se resta in flessione (-4,5%) rispetto alla media del 2019, ma meno di quanto non lo sia a livello nazionale (-7,2%).
La crescita del **mobile** rispetto ai livelli estremamente bassi del 2020 (+4,2% tendenziale) resta ampiamente insufficiente per avvicinarsi al recupero della media italiana. Il livello resta inferiore del -8,6% rispetto al 2019 (+3,2% il dato nazionale). Il dato dell'area continua a sintetizzare andamenti particolarmente diversi, segnalati dall'andamento divergente fra l'evoluzione positiva della componente interna degli ordini e quella negativa degli ordini esteri.
La **trasformazione alimentare** mantiene uno sviluppo soddisfacente su di un periodo non brevissimo (+2,7% rispetto al 2019), anche se per tutto il 2021 ha mostrato soltanto oscillazioni contenute sopra e sotto lo zero (nel terzo trimestre, -1,2% tendenziale dopo + 0,4% e -0,8% nel secondo e nel primo).

La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato (1)

		var% tendenziale (*)							2021-III/ anno 2019	
		anno 2018	anno 2019	anno 2020	2020-IV	2021-I	2021-II	2021-III	area (CTN)	Italia (Istat)
Alimentari	**LU-PT-PO**	**+0,2**	**+1,9**	**+2,6**	**+4,7**	**-0,8**	**+0,4**	**-1,2**	**+2,7**	**+3,2**
Totale Moda	**LU-PT-PO**	**+1,9**	**-2,9**	**-22,7**	**-19,6**	**-10,2**	**+19,4**	**+10,8**	**-13,2**	**-19,7**
Industrie tessili (filati, tessuti)(2)	PT-PO-FI*	+1,5	-3,1	-21,4	-18,5	-8,9	+22,6	+11,1	-11,6	-6,5
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	+6,1	-2,3	-23,5	-16,6	-12,9	+11,4	+21,5	-2,6	-40,1
cuoio, calzature	LU-PT	+0,4	-2,5	-30,5	-31,9	-21,4	+26,7	+5,2	-25,7	-18,6
Carta, cartotecnica	**LU-PT**	**-0,4**	**+0,8**	**-5,1**	**-5,4**	**-3,2**	**-3,3**	**+1,9**	**-4,5**	**-7,2**
Chimica, plastica	**LU-PT-PO**	**+1,7**	**-0,2**	**+0,2**	**+5,6**	**+3,9**	**+24,5**	**+16,6**	**+17,5**	**-0,3**
Prodotti lavorazione non metalliferi	**LU-PT-PO**	**+0,1**	**-2,2**	**-11,7**	**-1,7**	**-0,3**	**+4,2**	**+3,3**	**-6,4**	**+10,3**
di cui:										
Lapideo	LU	-0,8	-2,9	-14,5	-3,0	-9,6	+5,0	+4,2	-9,7	-1,0
Totale Metalmeccanico	**LU-PT-PO**	**+8,0**	**+0,2**	**-8,1**	**-3,1**	**+5,8**	**+16,8**	**+10,5**	**+2,5**	**+0,8**
di cui:										
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	+5,5	-2,1	-11,0	-7,7	+5,4	+13,9	+9,3	-0,5	+6,2
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	+4,2	-2,1	-8,7	-3,4	+5,7	+12,6	+13,5	+1,9	+0,9
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	+18,7	+10,2	-3,1	+1,8	+6,8	+32,4	+2,7	+5,7	-11,8
di cui:										
Nautica	LU	+3,8	+4,7	-1,8	-1,1	-0,1	+5,6	+7,1	+5,6	-0,7
Mobile	**LU-PT-PO**	**-0,9**	**-3,2**	**-16,9**	**+1,3**	**+3,9**	**+15,6**	**+4,2**	**-8,6**	**+3,2**
Altro manifatturiero (legno ed altri)	**LU-PT-PO**	**+0,3**	**+0,3**	**-7,4**	**-1,8**	**+3,8**	**+11,0**	**+2,8**	**-1,3**	**+8,5**
Totale manifatturiero	**LU-PT-PO**	**+2,7**	**-0,9**	**-11,1**	**-8,0**	**-2,4**	**+13,6**	**+8,4**	**-2,8**	**-0,7**
di cui:										
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	+3,8	-0,3	-7,3	-4,0	+1,0	+14,9	+6,6		
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	+1,6	-1,3	-14,2	-10,9	-5,0	+12,6	+10,0		

(*) Le variazioni dei primi due trimestri 2021 sono state ricalcolate e possono differire rispetto alle edizioni precedenti
(1) Indice destagionalizzato
(2) Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Agliana, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)
Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Ordini, previsioni



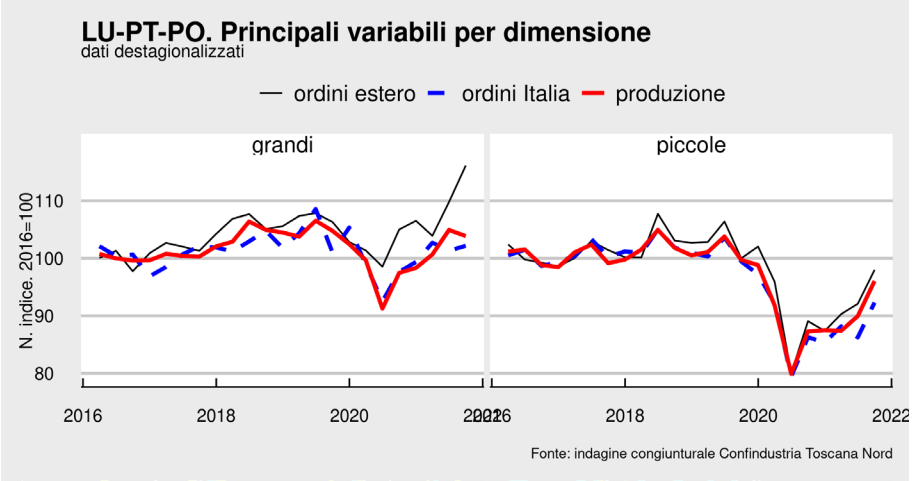
Per quasi tutti i settori l'andamento degli ordini mostra una tendenza positiva e piuttosto costante, di recupero rispetto ai minimi del 2020.
Nell'insieme del settore manifatturiero, **nel terzo trimestre si è più che recuperato il livello del 2019, soprattutto grazie agli ordini dall'estero**. Praticamente in tutti i settori **le prospettive sono positive**, con una quota di ottimisti ampiamente superiore a quella dei pessimisti. La prevalenza delle valutazioni negative nel settore dei mezzi di trasporto va messa in relazione al livello molto elevato di partenza e riflette quindi attese di normalizzazione, più che peggioramento.
Restano differenze abbastanza significative fra i settori, ma soltanto una vera area critica, dove il recupero dopo i minimi della crisi è molto limitato, rappresentata dal **cuoio e calzature**. Negli altri settori della moda, gli ordini al **tessile** continuano a crescere, restando però di un 10% indietro rispetto al 2019, **l'abbigliamento** si è già riportato su livelli superiori. Leggermente indietro anche la **lavorazione dei minerali non metalliferi** e il **mobile**.
Tutto il **comparto metalmeccanico** e anche la **chimica, plastica, farmaceutica**, si distingue per i livelli elevati, superiori per oltre il 10% rispetto al 2019, in particolare degli ordini dall'estero. Ordini oltre il livello del 2019 anche per la **carta-cartotecnica** e la **trasformazione alimentare**.

LU-PT-PO: aziende manifatturiere (1). Ordini. Livello destagionalizzato terzo trimestre 2021. Indice base media 2019, previsioni per il trimestre successivo

	Ordini (2)			Previsioni (3)		
	Estero	Interno	Totale	Estero	Interno	Totale
Alimentari	**100**	**103**	**103**	**+16**	**+35**	**+28**
Totale Moda	**93**	**85**	**88**	**+15**	**+19**	**+18**
di cui:						
- Tessile	96	85	90	+14	+17	+17
- Abbigliamento, maglieria	106	103	104	+13	+37	+28
- Cuoio, calzature	72	56	67	+26	+18	+23
Carta, cartotecnica	**99**	**102**	**101**	**+18**	**+22**	**+21**
Chimica, plastica	**131**	**103**	**111**	**+29**	**+12**	**+21**
Prodotti lavorazione non metalliferi	**79**	**99**	**92**	**+4**	**+31**	**+23**
Totale Metalmeccanico	**132**	**99**	**116**	**+19**	**+6**	**+12**
di cui:						
- Metallurgia, prodotti in metallo	133	118	123	+15	+22	+20
- Macchine, elettromeccanica	121	97	112	+19	+18	+18
- Altri mezzi di trasporto	141	84	111	+24	-39	-5
Mobile	**78**	**106**	**91**	**-14**	**+36**	**+20**
Altro manifatturiero (legno ed altri)	**97**	**97**	**97**	**+11**	**+6**	**+6**
Totale manifatturiero	**108**	**97**	**101**	**+16**	**+19**	**+18**
Aziende >=50 addetti	116	102	108	+10	+11	+11
Aziende 10-49 addetti	98	92	94	+25	+25	+25

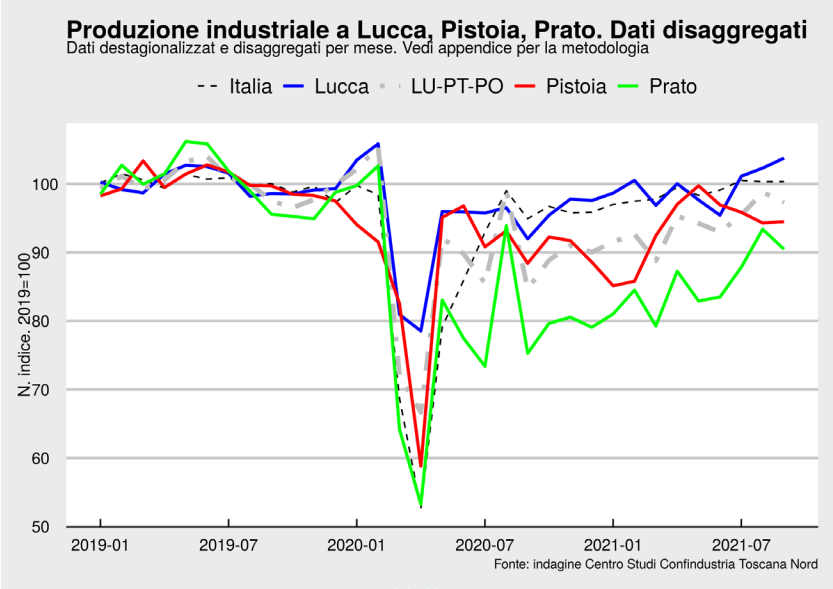
(1) Aziende >=10 addetti
(2) N. indice destagionalizzato valore degli ordini o commesse di lavorazione acquisite nel trimestre rispetto alla media 2019
(3) Saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/=/-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre
Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Per dimensione



Le differenze fra le piccole e grandi aziende (con più o meno di 50 addetti) si sono leggermente attenuate, con le piccole che nel terzo trimestre sono cresciute più delle grandi.
La crescita delle piccole aziende rispetto al minimo del 2020 e stata superiore rispetto alla crescita delle grandi, evidenziando un discreto dinamismo da parte di questo segmento (+20,2% la produzione rispetto a +13,2% delle grandi), tuttavia, le piccole aziende restano ancora indietro nel confronto con il periodo precedente la crisi (-3% rispetto alla media del 2019, le grandi avanti del +0,9%).

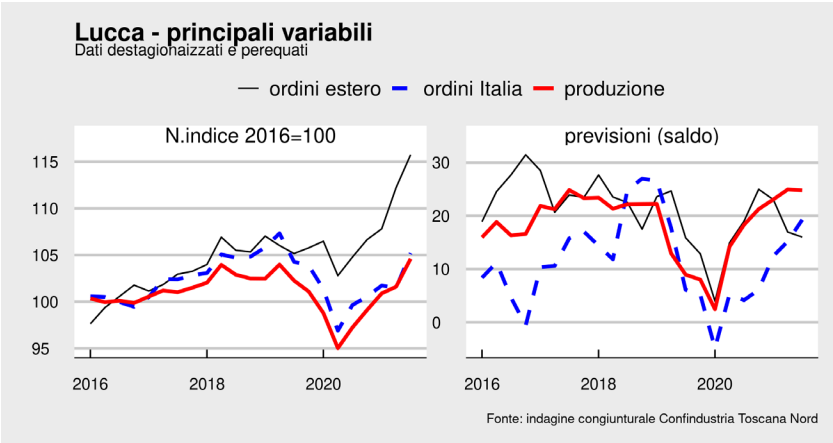
Il territorio



La pandemia ha prodotto un distacco importante fra le diverse aree del territorio, con una caduta iniziale e un recupero immediatamente successivo strettamente dipendenti dalle peculiarità settoriali che ha penalizzato soprattutto il territorio pratese.
L'evoluzione più recente della congiuntura mostra però **progressi verso una qualche convergenza**. In particolare, i livelli produttivi di **Prato** presentano un trend di crescita leggermente superiore rispetto alla media dell'area e **Pistoia** sembra procedere su un sentiero di crescita vicino alla media dell'area, nonostante oscillazioni piuttosto ampie. Si conferma un certo vantaggio del **territorio lucchese**, con un trend praticamente allineato alla media italiana.

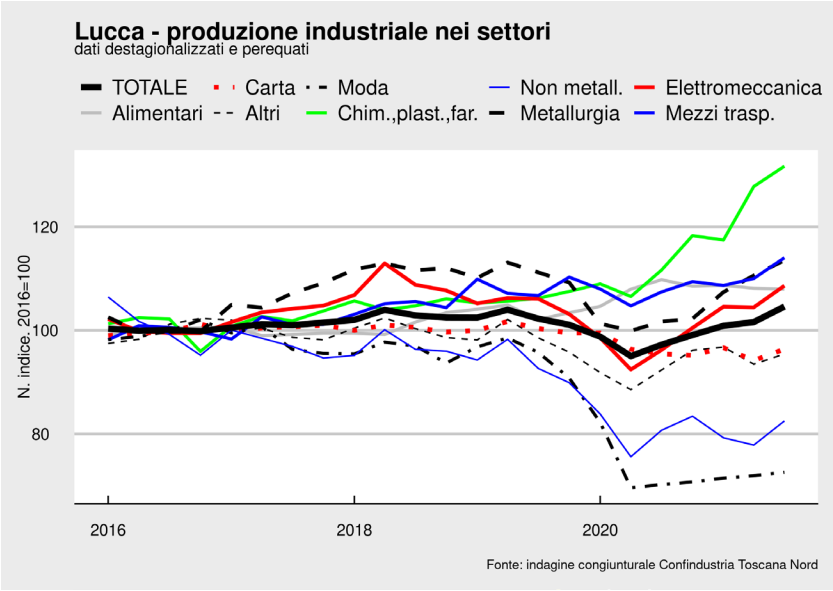
Lucca

Il quadro generale



Ancora una volta la **provincia di Lucca** si è **distinta in positivo** nel recupero post 2020 rispetto all'area Lucca Pistoia Prato, e l'andamento della produzione è stato migliore rispetto alla media dell'Italia. Pur nei differenti risultati che emergono dall'analisi dei singoli settori, il manifatturiero lucchese ha superato i livelli pre-crisi con quasi tutti i settori coinvolti a intensità variabili - e qualche eccezione. Al momento delle interviste, nel mese di ottobre, le previsioni delle imprese erano improntate all'ottimismo, con qualche segno di raffreddamento dell'entusiasmo sui possibili nuovi ordini dall'estero, e invece una crescita della fiducia sugli ordini dal mercato interno.

I settori



Carta-cartotecnica. Dopo un peggioramento che si è rivelato transitorio, nel terzo trimestre si assiste a una ripresa dei livelli produttivi sia sullo stesso trimestre del 2020 (+2,2%) che rispetto al secondo trimestre 2021 (+5,1%). La performance del terzo trimestre tuttavia non è sufficiente a recuperare gli elevati livelli precrisi del cartario e colloca il settore a quota -3,4% rispetto alla media 2019. Nelle previsioni persiste una quota elevata di aziende che ritengono di aumentare la produzione nel trimestre successivo e vedono probabile un incremento della domanda interna ed estera.

Nella **costruzione di imbarcazioni** prosegue la crescita tendenziale della produzione (+7,1%) che rupera così il livello medio del 2019, già abbastanza elevato. Si reiterano nel terzo trimestre la tendenza positiva degli ordini esteri e la debolezza della componente interna. Le aspettative per gli ordini sul mercato interno rimangono al palo, e si ridimensionano anche i mercati esteri, pur rimanendo in campo soddisfacente, sia nella consistenza della raccolta ordini che per il clima di opinioni.

Nel settore dei **prodotti in metallo e metallurgia** prosegue la forte crescita della produzione (+10,9% tendenziale) che permette di superare i livelli già buoni del 2019. Il risultato è frutto del considerevole avanzamento degli ordini, sia dall'interno che dall'estero, perdurante da inizio 2021. Le opinioni delle aziende sull'andamento della domanda e sui livelli produttivi restano caratterizzate da una quota prevalente di ottimisti, con miglioramenti previsti in particolare sul mercato interno.

Nel settore delle **macchine ed elettromeccanica** la progressione positiva degli ordini esteri si è tradotta in una forte ripresa della produzione (+13,6% tendenziale), che supera così il livello del 2019. Nelle previsioni per la produzione e la raccolta ordini del quarto trimestre prevalgono ancora gli ottimisti.

Chimica, plastica, farmaceutica. Continua l'accelerazione della produzione (+19% tendenziale) su livelli sostanzialmente elevati, mantenuti anche durante il 2020. Il terzo trimestre pone il settore ben al di sopra la media del 2019 (+24,2%). Le aspettative rimangono positive per gli ordinativi esteri che compongono tra l'altro la maggior parte dell'incremento del portafoglio ordini, mentre la componente interna, meno brillante, è orientata verso la stabilità.

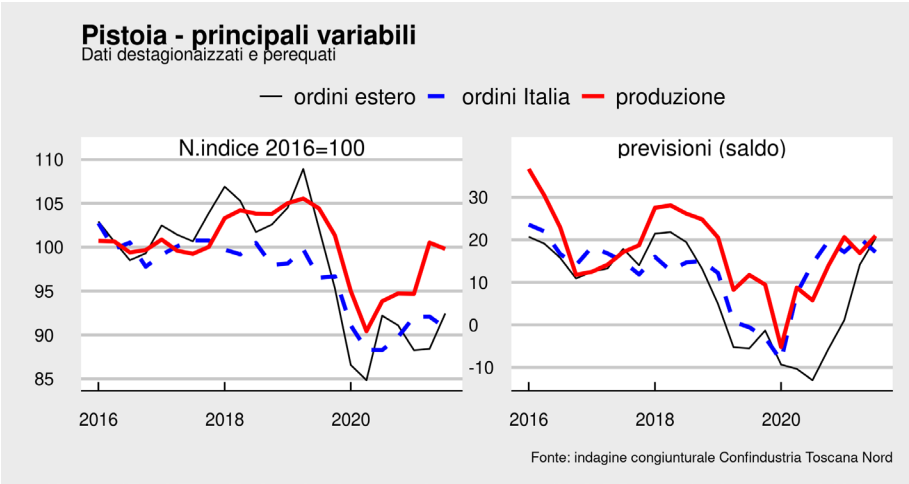
Nella **lavorazione dei minerali non metalliferi**, aggregato di diversi settori produttivi che a Lucca è rappresentato soprattutto dal **lapideo**, si è registrata una crescita della produzione (+4,2% tendenziale) (+15,1% congiunturale). Il miglioramento non è sufficiente, tuttavia, a riportare i livelli sopra la media 2019. La raccolta ordini del terzo trimestre e le previsioni per il quarto vertono su una invarianza sostanziale, anche se il clima di opinioni relativo al mercato interno è in leggero miglioramento per la possibile evoluzione della domanda e dei livelli di attività nel quarto trimestre. Non positive le attese sull'andamento dei mercati esteri.

Nella **trasformazione alimentare** la produzione mostra un ulteriore peggioramento tendenziale (-2,5%), anche se il periodo di confronto del 2020, a differenza della maggior parte delle altre attività manifatturiere, si era chiuso con un incremento deciso dei livelli produttivi, tanto che il livello di arrivo è tuttora nettamente superiore alla media 2019. Nelle previsioni per il quarto trimestre, i livelli produttivi e gli ordini sono attesi in miglioramento da una quota prevalente di aziende, sia per la componente interna della domanda che per quella estera.

Settori della moda. Questo aggregato, che comprende il calzaturiero, l'abbigliamento e il tessile, sebbene sia in crescita per il secondo trimestre consecutivo (+3,7% tendenziale, +2,3% congiunturale), i suoi livelli produttivi sono ancora molto lontani rispetto al periodo pre-covid; è l'andamento settoriale peggiore della provincia di Lucca (-24,8% rispetto alla media 2019). Tuttavia, dopo una serie di previsioni pessimiste, è comparso un certo ottimismo. Sia l'evoluzione della domanda che l'andamento della produzione sono attesi in miglioramento, nel quarto trimestre, dalla quota prevalente delle aziende.

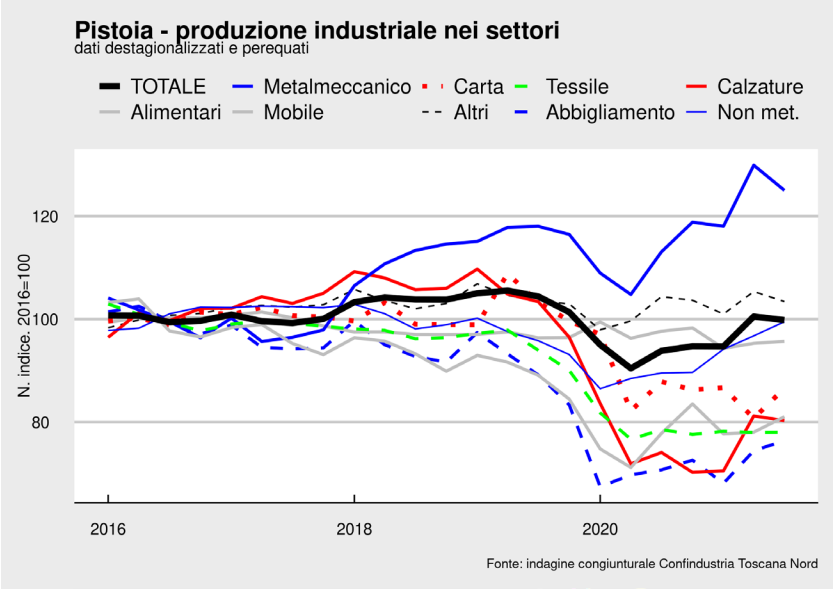
Pistoia

Il quadro generale



Dopo aver accelerato nel secondo trimestre, **la produzione industriale pistoiese** ha smesso di crescere nel terzo, attestandosi su **livelli inferiori per circa il 10% rispetto al 2019**, Resta una sensibile differenza fra l'andamento dei livelli produttivi, in ripresa dopo la prima parte del 2020, e l'evoluzione degli ordini, che hanno continuato a oscillare su livelli sensibilmente inferiori, con un miglioramento soltanto modesto rispetto al periodo peggiore della crisi.
La differenza è spiegata essenzialmente dai dati del settore metalmeccanico, cui contribuiscono in modo rilevante i risultati del settore dei mezzi di trasporto e riflettono ragionevolmente lo sviluppo di commesse di lunga durata. **Marcate le differenze fra gli altri settori**, con la trasformazione alimentare su un sentiero di sostanziale stabilità e i prodotti dei non metalliferi, compresa la chimica e plastica, su un percorso di leggera crescita. Rimangono indietro i settori della moda, nonostante l'accelerazione recente, anche sul territorio pistoiese, dell'abbigliamento.

I settori

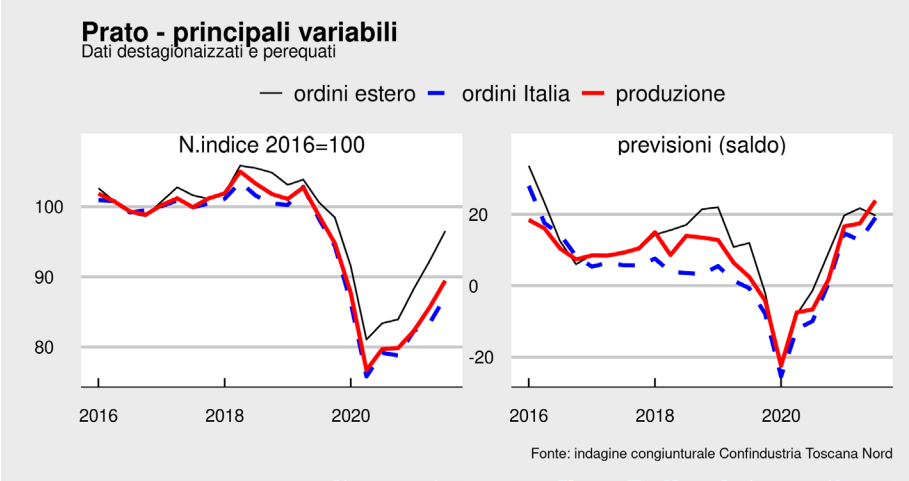


Il comparto della **chimica, plastica e lavorazione dei minerali non metalliferi** ha continuato a crescere nel terzo trimestre (+10,8% tendenziale), sospinto soprattutto dall'evoluzione positiva della domanda estera. La produzione è cresciuta ulteriormente, portandosi di poco al di sopra del livello precedente alla crisi. In ripiegamento invece il clima di opinioni, questa volta con un pareggio fra ottimisti e pessimisti sullo sviluppo dei livelli di attività e della domanda nell'ultima parte dell'anno.
Il settore della **trasformazione alimentare** ha manifestato dinamiche molto contenute, conservando un livello quasi inalterato dei livelli produttivi, in lieve flessione tendenziale (-1.4%), ma in crescita rispetto al trimestre precedente e appena inferiore rispetto al 2019. L'andamento degli ordini è stato moderatamente positivo, sia dall'interno che dall'estero, così come il quadro delle previsioni, dove gli ottimisti rappresentano una quota ampiamente prevalente.
Nel **metalmeccanico**, la produzione ha continuato a crescere, ma molto di meno che nel trimestre precedente (+6,6% tendenziale nel trimestre), mentre gli ordini sono stati in frenata. Le previsioni sono generalmente ottimistiche, in modo particolare rispetto al probabile sviluppo della componente estera.
Nei **settori della moda** si segnala soprattutto la ripresa del settore dell'**abbigliamento e maglieria**, dove i livelli produttivi sono cresciuti del +9,1% tendenziale, più che nel trimestre precedente. La crescita del terzo trimestre accorcia la strada verso il recupero dei livelli precedenti la crisi, che però restano ancora lontani. La crescita consistente degli ordini, soprattutto dall'estero, ben superiore ri-

spetto a quella della produzione, e un clima di opinioni decisamente ottimistico sul possibile sviluppo della domanda interna ed estera fanno ben sperare sulla possibilità di ulteriore recupero nell'ultima parte dell'anno. L'evoluzione è più incerta per il **tessile** pistoiese, di nuovo in lieve frenata nel terzo trimestre (-1,5% tendenziale la produzione) dopo la crescita del secondo trimestre. Una lieve crescita degli ordini risulta dal miglioramento della componente interna e dal peggioramento degli ordini interni. Il clima di opinioni sugli sviluppi a breve termine dell'attività e della domanda è moderatamente positivo, confermando una fase di progressiva quanto lenta ripresa. In crescita moderata anche le **calzature** (+4,9% tendenziale), un risultato positivo del tutto insufficiente per recuperare il terreno perso nel periodo peggiore, per un livello della produzione che nel terzo trimestre si attesta su un 22% in meno rispetto al 2019. Si confermano previsioni moderatamente ottimistiche.
La **carta-cartotecnica** si conferma quasi in pareggio (+0,3% tendenziale) nel singolo trimestre, restando quindi su livelli produttivi distanti da quelli pre-crisi. Le previsioni non sono ottimistiche, ferme sulla conferma dei livelli attuali.
Mobile. Si attenua un po' la crescita della produzione (+5,4% tendenziale), consentendo però un ulteriore recupero dai minimi dell'anno scorso, verso un livello del 13% inferiore rispetto alla media del 2019. Si conferma l'evoluzione positiva degli ordini interni e la stabilità della componente estera, ferma sui livelli estremamente bassi del 2020. Previsioni positive limitatamente alla componente interna della domanda, mentre gli ordini dall'estero vengono visti prevalentemente in diminuzione.

Prato

Il quadro generale



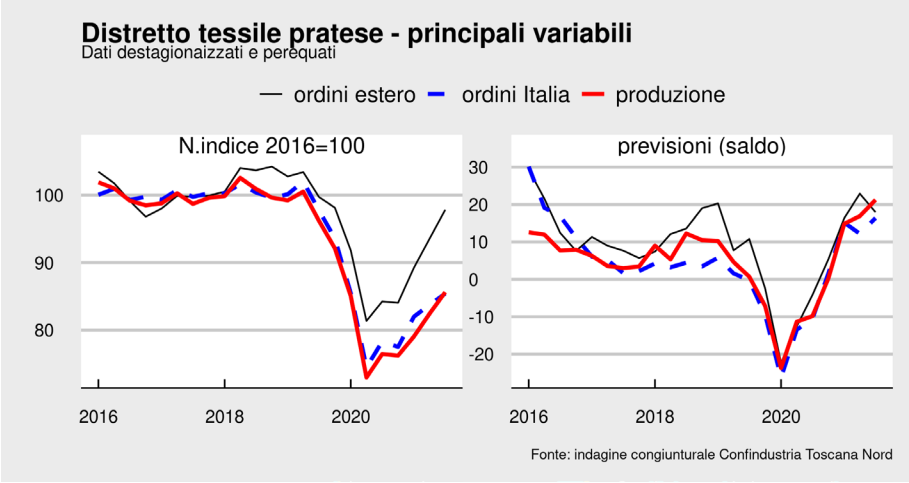
Il clima di opinioni moderatamente positivo sostenuto dalle buone previsioni di produzione e dal portafoglio ordini, se pure ipotecato da incognite importanti (l'andamento dei contagi e delle campagne di vaccinazione, difficoltà di approvvigionamento, prezzi delle materie prime), sembrerebbe indicare il continuo della ripresa almeno per l'ultima parte dell'anno. A Prato il settore tessile e abbigliamento pesa per oltre l'80% della produzione, e molta parte del restante tessuto produttivo del distretto (per es. meccanica, chimica e plastica) è collegata ad esso. Ricordiamo che la moda (tessile, abbigliamento e calzaturiero) costituisce il nucleo manifatturiero italiano che ha subito

le perdite maggiori imputabili alla pandemia Covid-19, sia direttamente, per le chiusure imposte durante i lockdown, che indirettamente per la riduzione delle occasioni d'interazione sociale che pesano sui consumi moda[10].

Il **manifatturiero** pratese nel terzo trimestre 2021 ha registrato un nuovo aumento tendenziale del +11,9%, anche questa volta risultato migliore della media dell'area, così come l'aumento congiunturale (+7,1%): il gap rispetto alla produzione 2019 si è così "ridotto" al -9,4%.

I settori

Nella progressione dei risultati il buon risultato congiunturale registrato nel terzo trimestre (+5,9%) incanala il **tessile** del **distretto**[11] in un trend di crescita, anche se non ha prodotto ancora un recupero dei livelli; la produzione tessile pratese si colloca infatti a quota -11,6% sotto alla media del 2019 (Italia -6,5%). La variazione tendenziale è stata comunque del +11,1%, accompagnata da una raccolta ordini e previsioni in miglioramento.



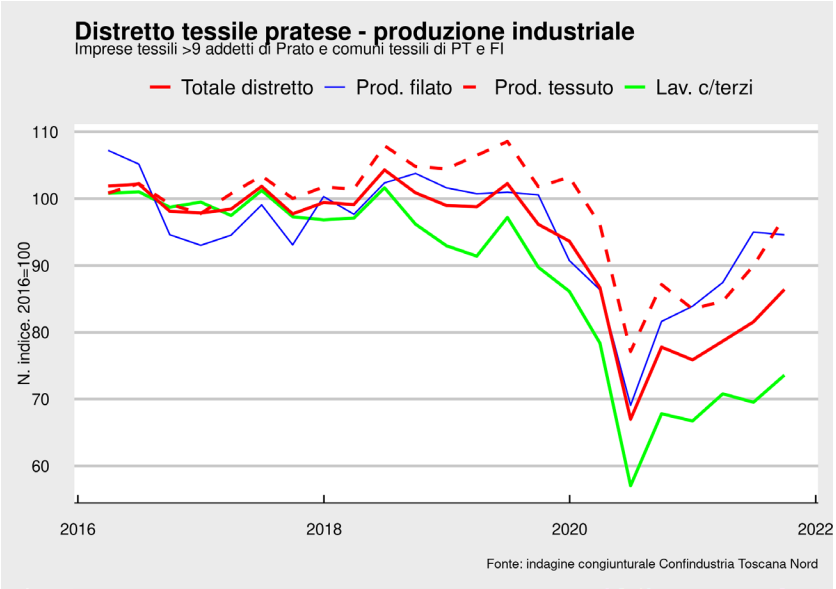
La scomposizione delle attività tessili rileva nel terzo trimestre 2021 il secondo segno tendenziale decisamente positivo (dopo due anni di diminuzioni) nella produzione di **tessuti**[12]**:** +11,7%. Anche la progressione congiunturale registra un miglioramento, mettendo a segno un +8,1% che riporta i livelli produttivi sulla media del 2020 e riduce il divario rispetto al 2019 di oltre dieci punti (-7,3%). Rallenta leggermente nel terzo trimestre la ripresa in atto per i produttori di **filati** (-0,4% il dato

10. Il risultato particolarmente negativo di Prato è stato causato dalla chiusura delle attività manifatturiere con un lockdown tra la fine di marzo e l'inizio di maggio che ha riguardato l'86% delle attività manifatturiere della provincia. I provvedimenti del Governo (DPCM del 26 marzo 2020) hanno disposto la sospensione dell'attività produttiva di tutte le imprese del tessile e abbigliamento con esclusione dei codici Ateco2007 corrispondenti alla fabbricazione di articoli sanitari. Le produzioni della moda sono sostanzialmente estranee a quei codici, e ciò significa che le attività del distretto pratese sono state completamente ferme dal punto di vista produttivo, come la produzione di macchine strumentali per il mondo della moda. Le conseguenze di questo provvedimento sulle capacità competitive del tessile-abbigliamento nazionale sono state enormi, ma gli effetti sul piano territoriale sono peggiori perché la distribuzione delle specializzazioni produttive non è omogenea sul piano geografico, dato il profilo manifatturiero dell'Italia, terra dei distretti industriali. Il sacrificio cui è stato sottoposto il sistema produttivo pratese, distretto industriale per eccellenza e leader nel tessile-abbigliamento-meccanotessile, non ha avuto eguali a livello nazionale come risulta chiaro dai seguenti dati:
- l'88% dell'occupazione manifatturiera provinciale è concentrata, appunto, nei settori Tessile-Abbigliamento-Meccanotessile
- Prato è la prima provincia italiana per addetti nel settore tessile
- Prato è la prima provincia italiana per addetti nel settore abbigliamento
- Prato è la seconda provincia italiana per incidenza di addetti nel settore manifatturiero sul totale provinciale (oltre il 42% dei circa 104mila addetti interni), ma la prima (Fermo, nelle Marche) ha dimensioni demografiche e industriali nettamente inferiori.

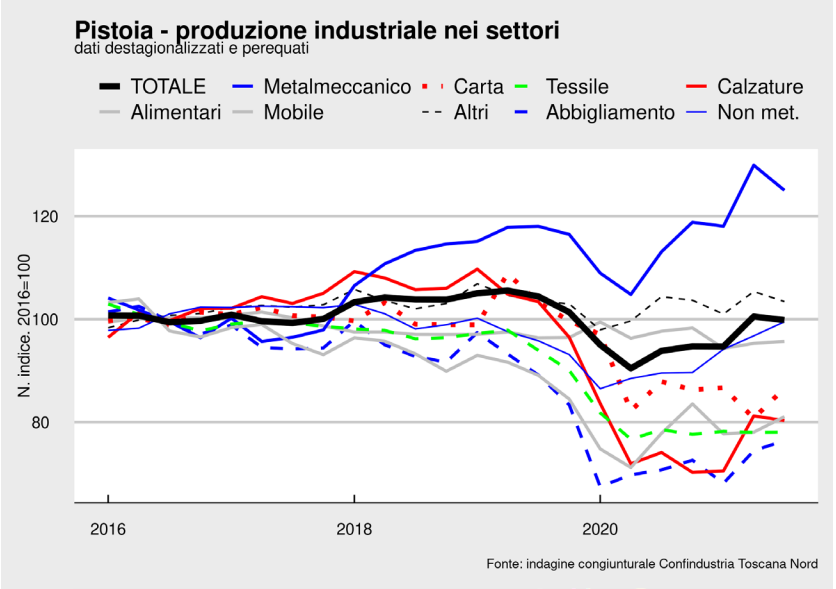
11. Provincia di Prato e comuni distrettuali della provincia di Pistoia (Agliana, Quarrata, Montale) e di Firenze (Calenzano e Campi Bisenzio)

12. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessili tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.)

congiunturale) che aumentano la produzione ancora del +15,6% rispetto al terzo trimestre 2020. Il comparto filati si colloca al -3,7% rispetto ai livelli medi di attività del 2019.

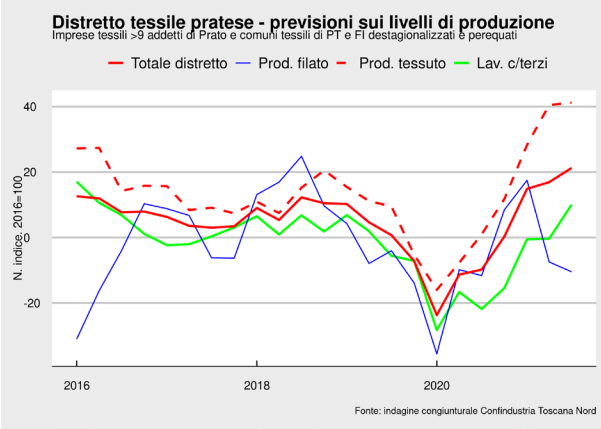


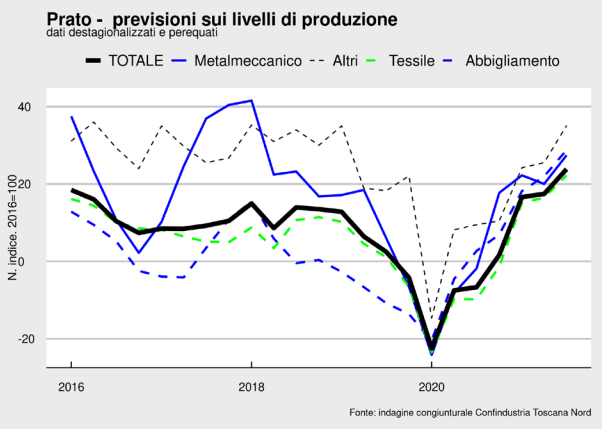
Migliora la **raccolta ordini** del terzo trimestre per l'intero settore **tessile** (+10,7% tendenziale) in entrambe le componenti, estero e Italia. Rispetto al secondo trimestre 2021, risulta in miglioramento la raccolta di nuovi ordinativi in particolare per i produttori di tessuti, sui mercati esteri.
Registrata nel terzo trimestre una forte crescita per l'andamento dell'altro ramo della moda, ovvero la produzione del settore **abbigliamento e maglieria**[13] con un aumento tendenziale della produzione del +32,4% che segue il forte ridimensionamento avvenuto nel 2020, che permette alle attività del comparto addirittura di superare il livello medio 2019 (+6,6%).



13. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti.

Il comparto della **metalmeccanica** pratese comprensivo del **meccanotessile** ha registrato un aumento tendenziale della produzione del +11,3% (congiunturale +3,7%); la produzione metalmeccanica pratese si attesta su livelli inferiori del -8,6% rispetto alla media del 2019, con una raccolta ordini positiva ma non entusiasmante.
Gli **altri settori manifatturieri**[14] pratesi, l'aggregato eterogeneo dei settori che **non** appartengono al gruppo tessile-abbigliamento-meccanica, con un altro +4,5% tendenziale (+7,5% sul secondo trimestre) anch'essi restringono il divario col 2019 al -7%. Le previsioni sono ottimiste circa l'andamento del settore nel quarto trimestre.
Le **aspettative** per **il quarto trimestre 2021** nel **tessile** proseguono in una complessiva, moderata positività. Elevate, anche questa volta, le attese di correzioni positive fra i produttori di tessuti mentre si confermano in peggioramento le prospettive espresse dai produttori di filati.
Per il settore della **meccanica** le previsioni sono discretamente ottimiste; la stessa aspettativa si legge nei saldi espressi dagli operatori dell'**abbigliamento e maglieria**, e degli **altri settori manifatturieri**.





14. Gruppo di imprese che comprende tutte le attività non tessili, moda o meccaniche. E' costituito, in ordine di consistenza, da industrie della chimica, della plastica, della produzione di materassi e mobili, e della trasformazione alimentare.

Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN

Raccolta e trattamento dei dati

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni (83 strati)** con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Genesees). Il campione comprende attualmente 516 aziende. La raccolta dei dati avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati).
Il tasso di copertura è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (soltanto per la quota di popolazione non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto.
L'universo di indagine è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e nei comuni fiorentini del distretto tessile pratese, limitatamente alle attività tessili. E' stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida ecc.). Nella versione più recente, si tratta complessivamente di circa 2.400 unità. Il campione comprende quindi il 22% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la totalità delle grandi aziende.
L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) prendendo in considerazione soltanto le **unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile** (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Glossario

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. "stima di rapporto separata"): le "grandi" aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.
Numeri indici: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in

modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.
Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano "aumento" nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano "diminuzione". L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:
Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.
Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.
Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).
Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riaggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli *altri mezzi di trasporto*, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei *materiali da costruzione per l'edilizia*.